

Una giustizia femminista per rispondere alle molteplici violenze contro le donne

*"Sono morta il 15 Agosto del 1992.
Sono viva perché ho bisogno di raccontare la verità"*
Una testimone del Tribunale delle Donne di Sarajevo

APPELLO AD UNA RIFLESSIONE COMUNE

Come Donne in Nero di Padova e come Rete italiana delle Donne in Nero stiamo riflettendo sulla giustizia in un'ottica femminista a partire dall'esperienza del Tribunale delle donne, svoltosi a Sarajevo nel maggio del 2015, e di altre esperienze di tribunali delle donne, anche se articolati in modo diverso e con finalità diverse. (Dopo il primo tribunale delle donne, istituito nel 1992 a Lahore in Pakistan, ne sono stati organizzati quasi 40, ricordiamo quello del 2000 a Tokio per le *comfort women*, nel 2001 a Città del Capo, nel 2006 a Mumbai e nel 2009 a Bangalore in India, in California nel 2012 sulla situazione delle donne povere, bianche e nere...).

Nella sessione del Tribunale di Sarajevo, a cui alcune di noi hanno partecipato, sono state presentate le testimonianze delle violenze subite dalle donne a partire dall'inizio delle guerre nei Balcani nel 1991 ad oggi. La necessità di istituire il Tribunale delle donne è stata motivata dalle risposte inefficaci e insufficienti che le donne hanno ricevuto dalle istituzioni, compreso il Tribunale internazionale de L'Aia per la Jugoslavia: infatti le donne che sono riuscite a parlare in tribunale hanno verificato l'assenza di ascolto o, per lo meno, un ascolto malevolo.

Le testimonianze delle donne hanno evidenziato e condannato il patriarcato locale e il sistema socio-economico sia durante la guerra sia dopo; è emersa infatti una continuità tra violenza durante la guerra e violenza nel dopoguerra, se durante la guerra il corpo della donna è diventato un campo di battaglia, dopo la guerra diventa una merce qualunque senza valore e superfluo nel mercato della privatizzazione. La violenza sulle donne assume dunque il significato di paradigma di ogni altra forma di violenza.

Dall'esperienza dei tribunali delle donne risulta che, in un'ottica femminista, non è sufficiente individuare i responsabili delle ingiustizie subite, ma è necessario:

- un ascolto empatico e solidale con le donne che raccontano le loro esperienze;
- il riconoscimento delle capacità di resistenza delle donne di fronte alle esperienze di violenza e alle loro conseguenze;
- l'individuazione di responsabilità collettive, strutturali, degli stati, dei governi, delle istituzioni a vari livelli, allargando lo sguardo oltre le responsabilità dei singoli mediante una riflessione comune sulla giustizia da un punto di vista femminista.

L'insufficienza della giustizia penale, che emargina e toglie voce alle vittime, e il riconoscimento dell'ingiustizia, fanno parte dell'approccio femminista alla giustizia: è la testimonianza dell'ingiustizia che deve stare al centro del procedimento, è essa a definire il reato. Ma per attuare questa nuova forma di giustizia è imprescindibile stabilire relazioni tra gruppi e singole diverse, praticare l'ascolto empatico e solidale che pone al centro l'esperienza delle donne senza atteggiamenti giudicanti, la chiamata ad una responsabilità collettiva che produce conoscenza e aumenta iniziative e azioni.

L'approccio femminista alla giustizia, nell'esperienza della ex-Jugoslavia e di altre regioni, rappresenta una esperienza preziosa, che secondo noi va raccolta e rielaborata di fronte alla violenza che le donne subiscono anche qui da noi in un tempo cosiddetto pacificato (violenza sessuale fuori e dentro la famiglia, prostituzione forzata e riduzione in schiavitù, violenza economica, violenza legata al militarismo...).

Come Donne in Nero desideriamo riflettere confrontandoci con le esperienze di chi subisce la violenza e con gli studi prodotti dalle femministe, mettendo a disposizione delle persone interessate ad approfondire queste tematiche, le nostre esperienze e i materiali scritti e video di cui disponiamo.

Donne in Nero di Padova

Siamo in undici, provenienti da Torino, Bologna, Udine, Venezia, Modena e Ravenna, riunite a Padova, presso la sede delle Donne in Nero, come gruppo di lavoro sull'esperienza del Tribunale delle Donne dei Balcani, tenutosi a Sarajevo, nel maggio 2015.

Obiettivi del gruppo di lavoro:

- far conoscere il più possibile il TDD con iniziative locali
- preparare iniziativa /meeting nazionale importante coinvolgendo altri soggetti
- decidere la ristampa del libro

Le DIN di Padova propongono un testo destinato alle varie realtà femminili del nostro paese, una pagina breve con cui chiedere la disponibilità a unirsi a noi per approfondire e riflettere sul tema di un approccio femminista alla giustizia, data l'insufficienza della giustizia penale nei nostri ordinamenti istituzionali.

Leggiamo la pagina preparata dalle DIN di Padova, una **prima lettera aperta** (inviata in allegato) che presenta in maniera chiara e completa i contenuti dalla preziosa esperienza del TDD e invita altri soggetti all'approfondimento del tema, dal momento che la violenza maschile è un dato strutturale comune che si manifesta quotidianamente anche nella nostra società "pacificata".

Adottiamo il testo come **documento-proposta condiviso**, come primo passo per far conoscere l'esperienza del Tribunale. Parliamo a lungo dei soggetti da coinvolgere in questo percorso, a partire da quei soggetti con cui siamo già in relazione come ad es. : le persone che lavorano nella giustizia e le loro associazioni, Avvocati di Strada, Centri anti violenza, NON UNA DI MENO, UDI, rivista DEP dell'Università Cà Foscari, la rivista LEGGENDARIA, la Società delle Storiche di Mantova, Maschileplurale.

Le DIN di Padova propongono di costruire una pagina FaceBook specifica sul TDD dove mettere il testo appello, le varie iniziative locali, le foto, le informazioni e gli approfondimenti.

Per rendere manifesta la realtà in cui viviamo ed evidenziare le falle del nostro sistema istituzionale, proponiamo un altro paradigma di pensiero e di azione, basato sull'approccio femminista alla giustizia e la costruzione di reti di solidarietà femminili.

Per contrastare la violenza contro le donne ci sembra imprescindibile denunciare la situazione delle donne migranti, a volte escluse dal dibattito e rese invisibili nella nostra quotidianità, spesso vittime di tratta, ridotte in schiavitù. La violenza sulle donne migranti è multipla : a volte è perpetrata nei centri di accoglienza straordinaria, c'è il crescente rifiuto dei comuni ad un'accoglienza dignitosa, ci sono politiche "sociali" xenofobe ed oscurantiste, giustificate dall'esigenza di protezione delle donne, come per esempio la crescente persecuzione del diverso/a, ma anche il caso dello zoning del sex working. Le migrazioni sono oggi un esempio strutturale della violenza globale che non possiamo non evidenziare nel nostro percorso.

Nella costruzione del nostro percorso con diverse realtà femminili cerchiamo di ampliare le riflessioni sul tema giustizia/ingiustizia che le donne subiscono in vari ambiti verificando le risposte di altri gruppi.

Si inizia a delineare un percorso compatibile con le nostre forze: un percorso in rete, supportato dalla pagina FB, costruito con le iniziative locali ed i dibattiti pubblici sul Tribunale delle donne, con incontri nelle scuole e ovunque possibile attraverso una metodologia "a staffetta", in vista di un meeting nazionale, due-tre giorni di workshops e gruppi di discussioni sui temi che emergeranno dalle consultazioni con gli altri gruppi, che potrebbe essere realizzato in autunno 2018. A questo meeting si potrebbero invitare sia donne che hanno lavorato alla costruzione del Tribunale di Sarajevo, sia donne che nel nostro paese vivano o conoscano situazioni di ingiustizia. Alcune di noi stanno già progettando diversi incontri sul tema: a Ravenna si pensa di intervenire durante le iniziative per il 25 novembre

finanziate dal Comune, a Torino, probabilmente in ottobre o novembre, si progetta una tavola rotonda in collaborazione con il CIRSDE (Centro interdisciplinare di ricerche e studi delle donne e di genere) con la partecipazione di Rada Ivekovic, che eventualmente potrebbe, testando la sua disponibilità, essere coinvolta nelle giornate successive, in altre città.

Parallelamente al percorso occorre cercare di capire come andare avanti, allungare lo sguardo e pensare a cosa vogliamo trarre da questa esperienza per noi nel nostro contesto. Una buona pratica proposta è quella di fare un lavoro di lettura e riflessione sul libro nei vari gruppi locali per essere più preparate nelle iniziative e anche per cercare di avere idee più chiare sul lavoro da fare su di noi e nel nostro contesto.

Sulla ristampa del libro l'ipotesi più plausibile è quella di fare 300 copie, viste le richieste (circa 130), ricevute fino ad oggi dai vari gruppi DiN dalle amiche di Udine. Il prezzo di copertina potrebbe rimanere invariato, anche se il prezzo per singolo volume sarebbe inferiore ai 10 euro, poiché non si ripresenterebbero le spese di traduzione sostenute per la prima edizione; potremmo ottenere così un leggero margine di incassi per sostenere le nostre attività in progettazione. Non siamo ancora in grado di comunicarvi il prezzo unitario per singolo volume; le amiche di Udine provvederanno a richiedere ed inviare i preventivi per diverse quantità proposte. Abbiamo infatti ipotizzato di aumentare il numero delle copie in ristampa fino a 500, in vista delle iniziative proposte in questa giornata, ma riteniamo che, in questo caso, l'impegno dei singoli gruppi di Donne in Nero dovrebbe coprire almeno la metà delle copie in ristampa, come precedentemente segnalato. A tal proposito, sollecitiamo i gruppi che non hanno ancora inviato le loro ordinazioni del testo, a presentare al più presto le loro intenzioni, in modo da valutare realisticamente la richiesta di ristampa da inoltrare alla casa editrice. Sarà apportata sulla copertina del volume una piccola modifica per rendere più evidenti i gruppi che ne hanno curato la redazione - Donne in Nero e Centro per gli studi delle Donne di Belgrado - mentre la grafica interna al volume, che ripropone fedelmente il testo in lingua inglese, sarà mantenuta invariata. Sulla possibilità di lasciare alcune copie presso le librerie locali, in conto vendita, ci appare chiaro che debba essere una scelta di passione e condivisione di prospettive, per cui, previo accordo con il libraio, è possibile concordare una percentuale di ricavo, non superiore al 25 %, come è avvenuto in precedenza.

Si constata infine che non è stata ancora fatta la traduzione del report sul seminario di Modena e delle iniziative italiane sul TDD preparate da Anna Valente. Miryam si offre di farla e inviarla a Belgrado.

Il gruppo di lavoro decide di darsi un appuntamento più avanti per verificare e valutare l'andamento del percorso.

Abbiamo inoltre sondato la disponibilità delle DIN italiane di partecipare all'incontro della rete internazionale, previsto per la primavera 2018, in Sudafrica, a Città del Capo, alcune di noi hanno mostrato la loro intenzione di partecipare, sottolineando l'importanza del mantenere i legami internazionali tra noi donne.

Donne in Nero, gruppo di lavoro sul Tribunale delle Donne dei Balcani

Una giustizia femminista per rispondere alle molteplici violenze contro le donne



*"Sono morta il 15 Agosto del 1992.
Sono viva perché ho bisogno di
raccontare la verità."*

"La nostra voce è il nostro potere"

(Dalle testimonianze delle donne al
Tribunale a Sarajevo)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE ALLE 17.30

presso Sala "Peppino Impastato", Banca Etica
(ingresso via Cairoli, 1)

Donne in Nero e Centro Pandora

INVITANO A UN INCONTRO

per conoscere l'esperienza del Tribunale delle Donne dei Balcani, un tribunale che propone un nuovo approccio alla giustizia e soddisfa quei bisogni di verità che i tribunali istituzionali non prendono in considerazione.

Il Tribunale a Sarajevo ha formulato condanne pubbliche e fatto pressione sulla comunità internazionale, contribuito a costruire una storia alternativa delle donne che possono in questo modo trasformare il dolore vissuto in una forma di resistenza per creare, nelle regioni devastate dai conflitti, spazi di convivenza democratica.

Verrà presentato il libro "Tribunale delle Donne. Un approccio femminista alla giustizia", a cura di Donne in Nero e Centro per gli Studi delle Donne di Belgrado, edizione italiana a cura di Donne in Nero di Udine, e verrà proiettato il video, realizzato da Donne in Nero di Belgrado che racconta l'evento di Sarajevo.



Librati
LIBRERIA
DELLE DONNE
DI PADOVA

Per info: donneinnero.padova@gmail.com

Una giustizia femminista per rispondere alle molteplici violenze contro le donne



*"Sono morta il 15 Agosto del 1992.
Sono viva perché ho bisogno di
raccontare la verità."*

"La nostra voce è il nostro potere"

(Dalle testimonianze delle donne al
Tribunale a Sarajevo)

DOMENICA 29 OTTOBRE ALLE 10

presso Librati, Libreria delle Donne
(via Barbarigo, 91 – Padova)

Donne in Nero e Centro Pandora

INVITANO

nell'ambito degli incontri di discussione e riflessione politica organizzati da Librati, a discutere insieme su un possibile approccio femminista alla giustizia a partire dal Tribunale delle Donne dei Balcani, una esperienza preziosa che, secondo noi, va raccolta e rielaborata di fronte alla violenza che le donne subiscono anche qui da noi in un tempo cosiddetto pacificato (violenza sessuale fuori e dentro la famiglia, prostituzione forzata e riduzione in schiavitù, violenza economica, violenza legata al militarismo...).



Librati
LIBRERIA
DELLE DONNE
DI PADOVA

Per info: donneinnero.padova@gmail.com

25 Novembre, Giornata Internazionale contro la violenza alle donne

Alcune Associazioni di donne della città, (Associazione IGEA, Lottodognimese, Centro Veneto Progetti Donna, Centro Pandora, Donne in Nero), come già lo scorso anno, sentono l'esigenza di ricordare anche a Padova il 25 Novembre.

" ... con un gesto concreto dedicato a tutte le donne vittime di violenza. Ciascuna di quelle donne, prima che un marito, un ex amante, uno sconosciuto decidesse di porre fine alla sua vita, occupava un posto a teatro, sul tram, a scuola, in metropolitana, nella società. Questo posto vogliamo riservarlo a loro, affinché la quotidianità non lo sommerga" (tratto dalla locandina del sito nazionale www.postooccupato.org)

Molte sono state le adesioni delle associazioni all'iniziativa dello scorso anno, così come di molte scuole superiori, di tutti i cinema, dell'Università e di esercizi commerciali e contiamo che aderiscano anche quest'anno.

Abbiamo chiesto al Sindaco e a degli Assessori di consentire che venga posta in tutti gli edifici comunali aperti al pubblico una sedia ricoperta con un drappo rosso con il volantino informativo della campagna.

Certe di poter contare sulla vostra attenzione per un tema così importante, delicato e purtroppo così attuale, chiediamo anche la vostra adesione contando su un "posto occupato" anche negli spazi in cui svolgete la vostra attività a contatto del pubblico; per questo restiamo in attesa di un vostro cortese riscontro di formale adesione e assicuriamo la nostra collaborazione per la buona riuscita dell'iniziativa.

Un cordiale saluto

Le donne delle Associazioni promotrici

Padova, 20 ottobre 2017

Recapito mail: 25novembrepadova@gmail.com

Recapito telefonico:

cell: Marina Mancin 3498500788

cell: Marianita De Ambrogio 3355953451